

SCOSSA ALLA CAMERA

Diritti

«Una delegazione di deputati italiani si rechi in visita ai campi libici degli immigrati per verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo»

Americani

«Le democrazie, a partire da quella americana, possono sbagliare, ma certo non possono essere paragonate ai terroristi»

Italiani

«Gli italiani, cattolici ed ebrei che hanno lasciato la Libia costituiscono una preziosa risorsa per il futuro delle relazioni bilaterali»

Fini non fa entrare Gheddafi

Diritti e Usa, dissenso totale

Il presidente della Camera dopo aver atteso per oltre due ore l'arrivo di Gheddafi decide di annullare l'incontro e il successivo convegno. Gli industriali al mattino avevano osannato il leader libico.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Inizia con l'abbraccio degli imprenditori. Finisce con un incidente diplomatico dai chiari risvolti politici interni. Esaltato da Berlusconi. «Disertato» da Fini. Al centro c'è lui, il Colonnello conquistatore, Muammar Gheddafi. Il leader libico ritarda di oltre due ore e Gianfranco Fini annulla prima la bilaterale Italia-Libia e poi il convegno organizzato con Italianieuropei. Non ci sta il presidente della Camera a tollerare un ritardo di oltre due ore da parte di Gheddafi. Un ritardo, peraltro, non giustificato. Quando ormai nella Sala della Lupa i primi posti cominciano a essere lasciati liberi, Fini, visibilmente contrariato, chiede al vicesegretario di comunicare alla platea che «il ritardo non è dovuto alla Camera». Passa un'altra mezz'ora. Intanto i militari dell'Esercito e della Marina che volevano assistere all'incontro sono andati via sbuffando. I commessi della Camera scherzano: «Abbiamo perso Gheddafi dai radar».

INCIDENTE DIPLOMATICO

Il leader libico, invece, è nella sua tenda a Villa Pamphili. Il senatore Stefano Pedica, dell'Idv, gira con tanto di bandiera italo-americana, e dice: «E' un affronto all'Italia, il terzo in tre giorni. Qui qualcuno dovrebbe invitare tutti ad andare via».

Detto fatto, Fini compare lui stesso davanti ai presenti. Sale sul palchetto dove avrebbe dovuto da-



Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia con Gheddafi

re il suo benvenuto a Gheddafi, e, leader libico assente, dice: «Considerato che si tratta di un ritardo di due ore e che non è stato giustificato in alcun modo, nel rispetto dell'istituzione, si intende annullata ogni manifestazione». A questo punto la platea applaude a lungo, e Fini, sollevato, dice: «Non si fa così». Qualcuno ipotizza che l'affronto di Gheddafi fosse diretto proprio al presidente della Camera, per il suo passato di missino. «Ce l'hanno con lui, e chissà che la frequentazione di Gheddafi con Berlusconi non abbia contato», si vocifera maliziosamente in platea. La decisione presa da Fini «è ineccepibile», commenta Massimo D'Alema. «Sono d'accordo con il presidente Fini - dice l'ex ministro degli

Esteri lasciando la Sala della Lupa - d'altra parte per il decoro delle istituzioni e il rispetto delle personalità invitate la decisione è ineccepibile». Qualche ora dopo, D'Alema rivela: «Abbiamo avuto con Gheddafi uno

Marcegaglia giuliva

«Una visita molto importante per il nostro Paese»

sambio di opinioni sui rapporti tra la Libia e l'Italia e più in generale sulla cooperazione nel Mediterraneo. Gheddafi ha anche espresso rammarico per il mancato appuntamento organizzato dalle Fondazio-

ni Italianieuropei e Medidea a Montecitorio». Ma che dietro l'iniziativa di Fini vi sia anche e molta politica lo si capisce leggendo alcuni passaggi dell'intervento che il presidente della Camera avrebbe dovuto pronunciare. «Le democrazie, a partire da quella americana, possono sbagliare, ma certo non possono essere paragonate ai terroristi», così Fini intendeva ribattere all'accostamento operato da Gheddafi tra gli «atti terroristici Usa» e quelli perpetrati da Al Qaeda di Osama Bin Laden. Altro distinguo che pesa. «Auspicio - c'è scritto nel testo del discorso - che una delegazione di deputati italiani possa recarsi presto in visita ai campi libici di raccolta degli immigrati, per verificare il rispetto dei diritti

Foto Ansa